

Titolo || Quella sedia vuota recita proprio bene
Autore || Franco Cordelli
Pubblicato || «Paese sera», 3 febbraio 1976, pag. 15
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

Teatro «Autodiffamazione» al Beat 72

Quella sedia vuota recita proprio bene

di Franco Cordelli

Terzo lavoro di Petere Handke messo in scena da Simone Carella. Un regista che ha il coraggio di fare uno spettacolo completamente senza attori.

VORREI DICHIARARE il mio entusiasmo per Simone Carella, per il senso «romantico» della sua presenza nell'ambiguo mondo del teatro romano, per il senso dei suoi spettacoli, i più radicali, i più estremisti che si siano visti in questi anni. Carella è l'unico regista che abbia il coraggio di fare uno spettacolo completamente senza attori, ed è anche l'unico regista che, non a caso, rifiuti la turpe problematica del «rapporto con il pubblico» e, accanto a questo, perfino cerchi di disintegrare il rapporto economico che vincola al pubblico le forme istituzionali del teatro (al Beat 72 non si paga, semmai si offre un «contributo»).

Le accuse di utopia sarebbero facili e addirittura legittime: il problema, però, è quello di osservare la coerenza del testo con l'extratesto e quindi la capacità dialettica dell'utopia di Carella, che a mio parere è elevatissima. «Autodiffamazione» è il titolo del suo terzo spettacolo: segue lo splendido «La morte di Danton» e «Cavalcata sul lago di Costanza», come «Autodiffamazione» un altro testo di Peter Handke, uno spettacolo che pochissimi sono riusciti a vedere per l'esiguo numero di repliche.

Tutto, anzi, si potrà dire, parte dal «fallimento» dello spettacolo precedente: Carella ormai sente come «impossibili» gli stessi attori, che non vuole ridurre a materiali o che non vogliono farsi ridurre ad elementi di scena, come in tanto teatro sperimentale. E dunque la soluzione, in un progressivo impoverimento, è stata trovata dapprima nella scelta di un testo dello stesso autore che, però, avrebbe comportato una sola voce recitante; e poi nell'eliminazione anche di questa voce, nell'eliminazione di questo testo (forse il più rigoroso tra i «drammi» di Handke) e che, con il suo solo titolo, resta ad ipotecare, ad alludere, a rimandare, dalla lontananza del suo mutismo, alla terrificante polverizzazione del linguaggio in cui «Autodiffamazione» consiste.

Questo titolo, comunque è il primo segno dei pochissimi con i quali è costruito lo spettacolo di Carella: gli altri sono forniti dal buio, dalla penombra, dalla musica di Keith Jarrett, da due diapositive (la prima rappresenta La Monte Young al pianoforte, la seconda Majakovski a Città del Messico), da una terza diapositiva che cogliamo con la coda dell'occhio all'entrata in teatro (è un funerale: e poi sapremo che la foto rappresenta i funerali di Pino Pascali), da un breve film, (che rappresenta al rallentatore Steve Paxton), da una voce su nastro, una voce adibita alla lettura della «Vita felice» di Seneca, da una sedia vuota, da alcune misteriose strisce di luce, deputate a rigare il buio, a modificare in svariate tonalità il muro che dopotutto ancora è l'antica quinta, infine da un'altra voce, quella di Leo Ferrè, Leo Ferrè impegnato a cantare «La solitudine»...

Lo spettacolo di Carella è dunque questo, finalmente ci è chiaro: un itinerario culturale, quasi un romanzo di formazione che sia stato accuratamente svuotato d'ogni tensione esistenziale, uno spettacolo per chi abbia visto tutti gli spettacoli e non riesca a vederne altri, uno spettacolo dopo tutti gli altri, dopo ogni nausea dell'immagine e della stessa spettacolarità. Per «Autodiffamazione» non sarà davvero un azzardo parlare di teatro concettuale: come non lo era, l'altro giorno, per «Solitaire solidaire» di Mazzali (e non sarà casuale che i due registi hanno lavorato insieme). Ma Mazzali arriva alla negazione del teatro iterando il linguaggio, doppiandolo, moltiplicandolo: Mazzali asfissa il linguaggio attraverso la ripetizione infinita.

Carella, viceversa, semplifica, riduce, essicca, oggetto del suo teatro così violentemente personale (ma è un «personale» che più «politico» di così non potrebbe essere: è un personale che elude il rapporto mediocre con il pubblico medio e indiscriminato, il rapporto d'autorità e pedagogico di tutto il nostro teatro: è un personale che sceglie violentemente e obbliga solo chi voglia essere obbligato a capire il rapporto che si instaura: cioè precisamente il contrario che in Grotowski, ad esempio, o in Barba, dove il teatro è elitario nel senso peggiore, un rapporto tra iniziati ecc., un rapporto fondato ancora una volta sulla dialettica massa-élite, vero-falso) oggetto, dunque, del terzo di Carella, è l'analisi del proprio stato all'interno di una struttura e di una istituzione «gonfie» (ma il linguaggio metaforico è il peggiore per questo discorso) e logorate dalla spettacolarità.

E così come Carmelo Bene vuole rappresentare l'impossibilità della rappresentazione in termini decadenti, Simone Carella vuole cancellare il Teatro come Casualità, e conseguire il Teatro come Nirvana, il teatro separato dall'evento, il pensiero del corpo separato dal corpo, prendere atto insomma del futile e tragico massacro culturale dei nostri anni per bloccare tutto. Alla fine della strada, e oltre questa fine, si situa il passaggio che coordina i nostri sistemi di discorso e di apprendimento della realtà. Il teatro non è più «nero» come tutto il teatro sperimentale, che doveva eliminare le forme, le luci, i colori, la parola e i gesti del teatro tradizionale, e dopotutto si limitava a mistificarlo, rovesciarlo. La letteratura è romantica, dice polemicamente Handke, in un suo pamphlet, e il teatro, dice Carella, con bella coerenza, non può essere che «bianco».

Mentre il presidente Leone esamina il caso, i cine-critici prendono una ferma decisione

«Tango» circolerà lo stesso

LA DOMANDA DI FIRAZI è la presidente della Repubblica di Antonio Di Pietro per il suo film «Tango» e l'ha respinto. Di Pietro ha risposto che il film è stato girato in un'atmosfera di libertà e di democrazia. Di Pietro ha risposto che il film è stato girato in un'atmosfera di libertà e di democrazia. Di Pietro ha risposto che il film è stato girato in un'atmosfera di libertà e di democrazia.



Il regista di «Kitty, Tippel»: avete bisogno di tutori?

L'UFFICIO STAMPA della Film Company di New York, che ha girato il film «Kitty Tippel» di Paul Verhoeven, risponde alle richieste del regista. Il regista di «Kitty, Tippel» è Paul Verhoeven, che ha girato il film in un'atmosfera di libertà e di democrazia.

Un unico regista e per un solo film. Verhoeven è un regista che ha girato il film in un'atmosfera di libertà e di democrazia. Verhoeven è un regista che ha girato il film in un'atmosfera di libertà e di democrazia.



Silvia Dionisio nel film fotografato al teatro. «Tracce del rito» è il suo debutto teatrale e «È una buona ragione» per l'uscita cinematografica.

Il pudore e il buoncristiano alla luce della realtà storica

«In Europa e quasi ovunque — è della metà della del secolo — si è avuta una crisi di pudore e di buoncristianesimo. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi.



Il regista Bernardo Bertolucci nel suo set di registrazione della «Pia», in una produzione di «L'Unità» e «Pirelli».

Un'interrogazione dell'on. Fortuna

L'ON. LORENZO FORTUNA — interviene all'interrogazione del Senato — ha presentato una interrogazione al presidente della Camera. Fortuna ha presentato una interrogazione al presidente della Camera.

Fortuna chiede l'interrogazione domandando se si è avuta una diretta connessione tra le attività di propaganda e le attività di propaganda. Fortuna chiede l'interrogazione domandando se si è avuta una diretta connessione tra le attività di propaganda e le attività di propaganda.

Silvia nell'intrigo dei nastri magnetici

UN ATTORE ITALIA è un attore che ha girato il film in un'atmosfera di libertà e di democrazia. Un attore che ha girato il film in un'atmosfera di libertà e di democrazia.

Un dio e un mago giunti dagli USA in terra toscana

È il gruppo «Bread and Puppet» che, ospite del Teatro regionale, debutta a Pistoia domani. «All'Affratellamento» di Firenze il secondo ciclo di spettacoli ARCI.



Una scena della commedia del teatro collaborativo di New York Mario Fratti agli Indiani rappresentata a Grosseto.

PIEMONTE 3. — Invitato dal Teatro regionale torinese, il gruppo Bread and Puppet, che ha girato il film in un'atmosfera di libertà e di democrazia. Bread and Puppet, che ha girato il film in un'atmosfera di libertà e di democrazia.

MARIO FRATTI ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani. Fratti ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani.

Mario Fratti a New York mette in scena gli indiani

VALERIA PONTEDERA ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani. Valeria Pontedera ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani.

Teatro «Autodiffamazione» al Beat 72

Quella sedia vuota recita proprio bene

Terzo lavoro di Peter Handke messo in scena da Simone Carella. Un regista che ha il coraggio di fare uno spettacolo completamente senza attori.

PETER HANDKE ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani. Peter Handke ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani.

A Pontedera per 3 mesi il teatro nelle scuole

VALERIA PONTEDERA ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani. Valeria Pontedera ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei indiani.

Concerto jazz

Quartetto di Cedar Walton a Bologna

BOLOGNA 3. — Un concerto del quartetto Cedar Walton a Bologna. Un concerto del quartetto Cedar Walton a Bologna.

BOLOGNA 3. — Un concerto del quartetto Cedar Walton a Bologna. Un concerto del quartetto Cedar Walton a Bologna.

Un'attrice

Chiedi il sequestro di un suo film

LOS ANGELES 3. — L'attrice americana Karen Black ha chiesto il sequestro di un suo film. Karen Black ha chiesto il sequestro di un suo film.

Dopo 40 anni

L'ultimo spettacolo di Pearl Bailey

WASHINGTON 3. — La cantante Pearl Bailey ha dato il suo ultimo spettacolo. Pearl Bailey ha dato il suo ultimo spettacolo.

WASHINGTON 3. — La cantante Pearl Bailey ha dato il suo ultimo spettacolo. Pearl Bailey ha dato il suo ultimo spettacolo.

Negli USA

Telefilm lunghi dodici ore e più

NEW YORK 3. — Telefilm di dodici ore e più. Telefilm di dodici ore e più.